

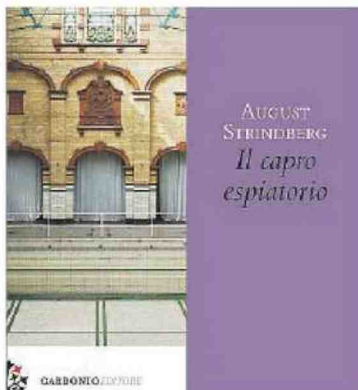


SI CONCLUDE LA "TRILOGIA DELLA SOLITUDINE"

Per August Strindberg è tempo di un perfetto "Capro espiatorio"

LEONARDO LODATO

Non c'è due senza tre. Ed ecco che Carbonio Editore, una delle realtà più attente ai fenomeni letterari maggiormente interessanti e intriganti del momento, propone di August Strindberg. "Il capro espiatorio", (collana Origine, pp. 150, euro 14,50), pubblicato nel lontano 1906, ed oggi nella traduzione curata da Franco Perrelli segue, come detto, altri due titoli di successo dello stesso autore, sempre per i tipi di Carbonio Editore: "Solo" e "La festa



del coronamento" che ci hanno accompagnato lungo i lockdown che hanno incrementato i nostri momenti dedicati alla lettura.

Finalmente fuori dalla pandemia, Strindberg, con "Il capro espiatorio", non solo conferma uno stile avvincente, ma ci libera (involontariamente ma con perfetto tempismo) dalle catene della "detenzione", per tuffarci nella realtà di una cittadina svedese a nord di Holaveden, sperduta tra le montagne. Un luogo spettrale tra pensionati, vedove e malati condannati a vivere nel passato. La vittima sa-

crificale è il giovane avvocato Edvard Libotz facile preda degli abitanti e specchio di una realtà capace di regalare al lettore frammenti di vita che sfiorano il tragico e l'ironico allo stesso tempo, che non lasciano il tempo di respirare ma propongono riflessioni senza tempo. Perché alla fine, tutti siamo o sembriamo stranieri in una terra ostile.

Nota a margine: come sempre, un plauso all'autore della copertina capace di grande eleganza che caratterizza tutta la produzione di Carbonio Editore. ●

